

le pagine di

Argento vivo

dicembre
2024

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

bilancio
Assemblea
femminicidi
potere d'acquisto
migrazioni



Bilancio di un'esperienza

Raffaele Atti, segretario generale Spi Cgil Emilia-Romagna

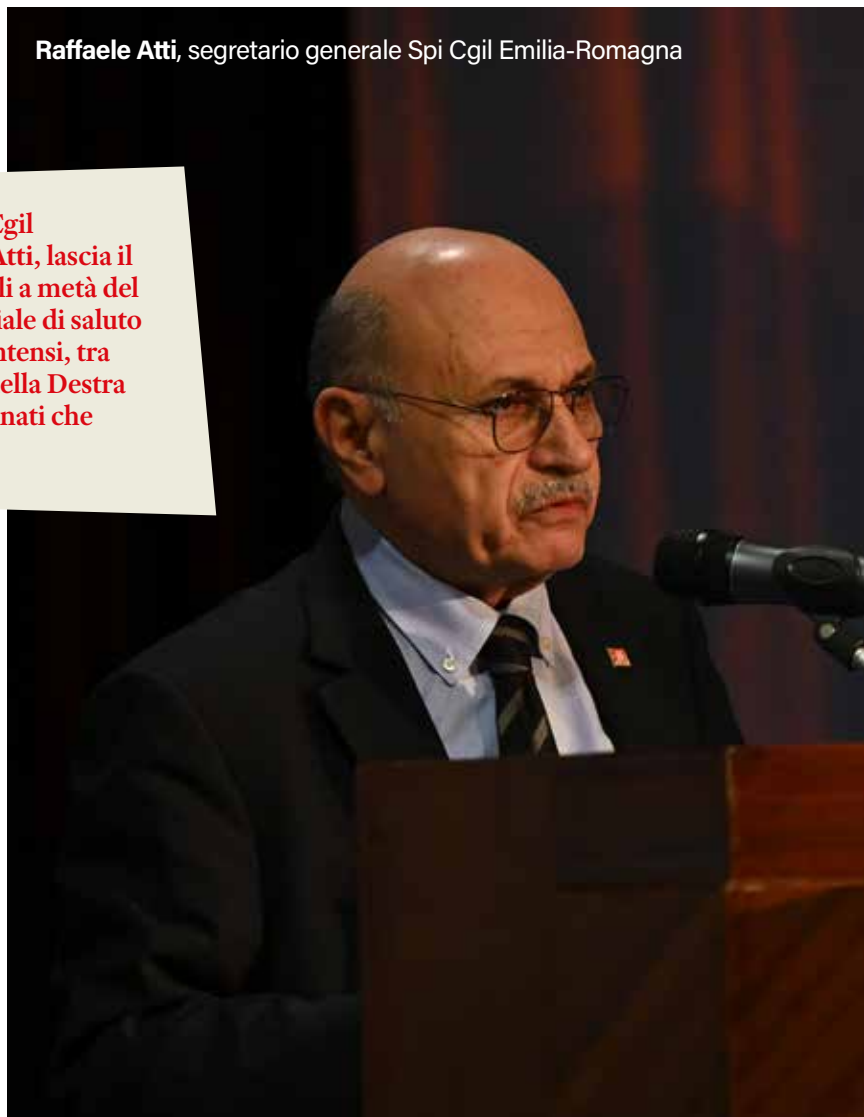
Il segretario generale dello Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna, Raffaele Atti, lascia il suo incarico per ragioni personali a metà del suo mandato. Con questo editoriale di saluto fa un bilancio di questi 44 mesi intensi, tra pandemia, due guerre, l'ascesa della Destra al governo e un sindacato pensionati che continua a guardare avanti

Concludendo l'Assemblea delle Leghe a Cervia il 24 ottobre scorso, ho annunciato che avrei lasciato la carica di Segretario Generale dello Spi Cgil dell'Emilia-Romagna entro il mese di novembre, per la difficoltà crescente a far fronte all'intensità dell'impegno connesso alla responsabilità di dirigere una delle più grandi e rappresentative organizzazioni dello Spi e della stessa Cgil.

Ho vissuto quel momento con un po' di commozione che ha contagiato la platea, e mi ha confortato che si sia compreso che la mia non è una diserzione in un momento in cui è richiesto a tutti un grande impegno, ma un passo indietro nella responsabilità per poter continuare a dare il mio contributo da iscritto e militante. Dalla mia elezione avvenu-

ta il 25 marzo del 2021, sono passati in fondo solo 44 mesi, meno della metà degli 8 anni di durata massima del mandato da Segretario Generale, ma sono stati mesi di straordinaria intensità, caratterizzati da una straordinaria e inedi-

ta velocità di cambiamenti profondi ed inediti. Si era appena insediato il governo Draghi, era appena avviata la campagna di vaccinazione anti-Covid, nei mesi successivi avremmo assistito con sgomento all'assalto alla sede





della Cgil di Corso d'Italia. Poi il ritorno di una guerra nel cuore dell'Europa con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, a cui è seguita una crisi degli approvvigionamenti energetici e il ritorno di un'inflazione a due

cifre. L'avvento di una destra erede e nostalgica del fascismo e cresciuta in contiguità con il neofascismo stragista, al Governo del Paese. L'alluvione in Romagna del maggio 2023 e il suo ritorno dopo soli 16 mesi. Un nuovo fronte di

guerra tra Israele e Iran fatto pagare ai profughi palestinesi a Gaza e in Libano, soprattutto agli innocenti, ai civili, alle donne e ai bambini.

Abbiamo cercato di capire il cambiamento per non subirlo, ne abbiamo cercato le chiavi di lettura e abbiamo provato a leggere come incideva nel sentire delle persone anziane che noi rappresentiamo.

Abbiamo fatto molto, e molte cose buone, anche se guardando i programmi di lavoro varati dopo il primo insediamento e dopo la mia rielezione al congresso (20 gennaio 2023) sarebbe fin troppo facile segnare con la matita rossa i punti di ritardo. Molto è stato l'impegno per non disperdere il segno della eredità lasciata da Bruno Pizzica, portato via dal Covid alla vigilia dell'avvicendamento nella responsabilità.

UN SINDACATO VITALE

Lascio una organizzazione che ha mostrato, proprio nei giorni immediatamente successivi all'Assemblea delle Leghe, la sua vitalità politica, con la partecipatissima manifestazione regionale dei pensionati a Bologna il 30 ottobre. È stato un successo non scontato, visto che erano più di trent'anni che non c'era una manifestazione regionale di soli pensionati, e l'ultima era stata unitaria.

Ma lascio anche una organizzazione che non ha mai smesso di coltivare il rapporto unitario: solo un mese prima della nostra manifestazione (il 27 settembre) si è svolta una importante e partecipata iniziativa unitaria per presentare pubblicamente il documento sulle *"Linee di indirizzo per la contrattazione sociale e territoriale"* elaborato con Fnp e UilP regionali fin da maggio di quest'anno. Come unitaria era stata la mobilitazione che abbiamo promosso, assieme alle confederazioni, nello scorso mese di dicembre, per correggere la delibera regionale sull'aumento delle rette, che ha portato al fondamentale accordo del 6 febbraio, che ha messo a disposizione 10 milioni di euro per la riduzione delle rette per gli utenti collocati nelle fasce di ISEE medio basse.

Quella mobilitazione, realizzata con una azione diffusa verso le istituzioni e le forze politiche locali, è stata il frutto di una solida e coordinata relazione tra sindacato regionale e territori che ha permesso di far emergere in maniera diffusa le nostre posizioni di merito. Siamo riusciti a convincere i nostri interlocutori politici e istituzionali, quelli che sarebbero stati coinvolti nelle conseguenze della scelta regionale sulle rette, della fondatezza della nostra richiesta di equità, e del fatto che c'erano le condizioni di consenso perché la manifestazione che avevamo convocato per il 16 febbraio presso la Regione, fosse molto partecipata. Quella mobilitazione ha riverberato il suo peso sul tavolo di confronto tra Regione e Organizzazioni sindacali confederali sui nuovi criteri di accreditamento delle strutture sociosanitarie. Solo da quel momento la rappresentanza della Regione ha cominciato a considerare seriamente le posizioni sindacali e a disporsi a mediazioni utili ad arrivare, come poi è stato, ad un verbale di condivisione della delibera finale che contiene indubbi elementi di miglioramento della qualità dei servizi (e delle condizioni di lavoro) nelle strutture che sa-

ranno convenzionate per erogare prestazioni sociosanitarie, (residenziali, semiresidenziali, o domiciliari) agli anziani non autosufficienti. L'accordo sulle rette e sui criteri per l'accreditamento è stato una tappa importante di un percorso di evoluzione dei servizi, che passerà anche da un nuovo piano sociosanitario.

LA SFIDA DELLA LONGEVITÀ

Fin qui il nostro contributo è stato, e spero continuerà ad essere, orientato dalle riflessioni sulla longevità aperte da Bruno Pizzica nel rapporto con AUSER, alle quali abbiamo voluto dare continuità aggiornandole alla luce della drammatica esperienza del Covid. Un percorso che si intreccia con la riorganizzazione dei servizi sanitari, l'attuazione del PNRR, le case di comunità, le centrali operative, la medicina di iniziativa, il pronto soccorso e la emergenza urgenza, la risposta alle liste di attesa e che guarda alla prospettiva di mutare in profondità il rapporto tra l'abitare e la cura, come ci ha indicato Flavia Franzoni prima della sua improvvisa e prematura scomparsa. Siamo stati in questi anni impegnati con la Confederazione e la categoria dei



lavoratori dei servizi pubblici (la FP Cgil) in un confronto pressoché permanente con gli assessorati regionali alla Sanità e al Sociale, nel difficile sforzo di condizionare, con la contrattazione, le scelte necessarie da un lato a impedire l'implosione del sistema sanitario pubblico regionale, di fronte al progressivo defianziamento del Servizio Sanitario Nazionale, e dall'altro per impedire processi di adattamento strutturale fondati sulla progressiva privatizzazione del sistema. Respingendo l'ipotesi di riorganizzazioni senza risorse. A questa nostra posizione la Regione ha risposto positivamente investendo risorse del bilancio regionale. Ovviamente questo ci ha responsabilizzato a condividere e a far crescere un movimento per la difesa del servizio sanitario pubblico e universale, rivendicando le risorse necessarie a farlo sopravvivere e a migliorare. La raccolta di firme lanciata dalla Regione a sostegno della sua proposta di legge per portare il finanziamento del Servizio sanitario nazionale al 7,5% del PIL ha visto un impegno diretto della Cgil dell'Emilia-Romagna a cui lo Spi ha dato il contributo più importante in termini di firme raccolte.



IL NOSTRO IMPEGNO

Ciò è stato possibile anche perché abbiamo reagito alla caduta di partecipazione che ha fatto seguito alla chiusura per Covid, sperimentando, o rilanciando, forme di partecipazione, informazione e coinvolgimento diverse dalle tradizionali assemblee.

Tra queste **SpInPiazza**, la presenza dello Spi nelle piazze della Regione in maniera coordinata in una settimana specifica (primavera o alla fine dell'estate) è diventato un appuntamento atteso, e riconoscibile per il suo logo che "griffa" le sportine e il materiale grafico di informazione.

Il pericolo del contagio ha fatto compiere un salto al processo di digitalizzazione, sia nella erogazione e nell'accesso ai servizi pubblici, che nella comunicazione.

Ciò ha avuto un doppio impatto nel nostro rapporto con gli iscritti, da un lato una domanda di tutela e di aiuto a dotarsi dello SPID, e una spinta a digitalizzare il nostro lavoro per migliorarne l'efficienza, ma ci ha anche sollecitato a riflettere sui rischi di esclusione, sulla necessità da

un lato di sollecitare e promuovere un imponente processo di alfabetizzazione e di facilitazione all'accesso, dall'altro a rappresentare il disagio degli anziani, chiedendo risposte al rischio di esclusione attraverso una piattaforma di proposte sulla quale abbiamo aperto un confronto con la Regione.

La firma nei giorni scorsi di un verbale che dà conto dei punti di convergenza definiti con la Regione e con Lepida, che riguardano:

- la rete degli sportelli di facilitazione digitale, alla quale partecipano anche i sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil, nei quali si realizza assistenza specifica all'uso dell'identità digitale, informazione e programmi di formazione;
- la delega nell'accesso a servizi e/o bandi della Regione o degli enti di emanazione regionale;
- la condivisione delle modifiche legislative al codice della Amministrazione necessarie per contrastare il divario digitale con l'impegno a portarle alla attenzione della conferenza delle regioni;

sono i primi risultati, certo parziali ma che possono proseguire in una vertenza nazionale che porterebbe il segno della nostra iniziativa.

IL RUOLO DEI TERRITORI

Abbiamo altresì rafforzato il supporto ai territori nella realizzazione di tante iniziative specifiche, e allargato le esperienze di iniziative condivise, rafforzato il ruolo di coordinamento regionale nel rapporto tra iniziativa nazionale e territori. Supportato i territori a sviluppare una presenza sempre più qualificata e attiva dei coordinamenti delle donne Spi ai livelli territoriale e delle leghe. Consolidato il rapporto con le organizzazioni giovanili a noi vicine anche nella dimensione regionale, andando oltre il terreno della partecipazione ai campi della legalità, e nell'ottica di un rinnovato patto tra le generazioni.

E ancora abbiamo fornito come regionale una cornice di riferimento ad una azione di rilancio delle attività connesse alla memoria, che ha portato ad una convinta partecipazione





con l'ANPI e altre associazioni democratiche, alla estensione delle pastasciutte antifasciste nell'80° della caduta del fascismo, e nell'ambito di un più generale impegno contro l'insorgenza neofascista, i tentativi di revisionismo storico, l'aggressione ai principi e all'ordinamento Costituzionale.

PER UN'ITALIA UNITA E SOLIDALE

Abbiamo avviato per tempo l'azione di contrasto all'autonomia regionale differenziata disegnata da Calderoli, e al premierato, costruendo due iniziative interregionali con lo Spi della Campania, svolte a Salerno nel luglio e a Ravenna nel settembre del 2023.

E abbiamo dato un supporto costante di partecipazione, presenza e di organizzazione a tutte le iniziative della Confederazione, dalle numerose manifestazioni nazionali, regionali e territoriali alla raccolta delle firme per i referendum sul lavoro promossi dalla Cgil e sulla autonomia differenziata. Abbiamo contemporaneamente partecipato in ogni sede al dibattito confederale portando un punto di vista che riflette la nostra storia collettiva e la nostra esperienza, cercando di far vivere un esempio di massima trasparenza nel dibattito e di massima lealtà nella attuazione delle decisioni prese dagli organismi dirigenti.

Tutto questo lo abbiamo fatto

mentre davamo continuità al presidio del territorio, ad una estesa funzione di tutela individuale sulla quale abbiamo rafforzato la funzione di servizio e di stimolo della struttura regionale, di supporto e formazione, di lettura delle problematiche organizzative, di stimolo, anche finanziario alla progettazione, con l'obiettivo di invertire la tendenza al calo degli iscritti.

E qualche segnale in questa direzione qua e là comincia a vedersi.

L'assemblea delle Leghe (tre Assemblee in meno di 4 anni, con in mezzo la Conferenza di Organizzazione e il Congresso) è stata un veicolo di partecipazione decisivo in cui abbiamo provato a far vivere dal basso l'idea di una direzione regionale partecipata dai territori.

Per questo mi è sembrato naturale che fosse quella la sede nella quale annunciare la mia scelta, e ringraziare quanti, nella segreteria regionale e nelle strutture territoriali hanno condiviso, con la loro passione e la loro alta competenza, questa mia ultima esperienza di direzione nella Cgil.





La Repubblica delle Leghe

La difesa della democrazia è stato uno dei temi al centro dell'annuale assemblea delle Leghe dello Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna che si è svolta a Cervia dal 22 al 24 ottobre

I cambiamenti profondi che la maggioranza di Destra sta cercando di attuare negli equilibri della nostra democrazia (premierato, autonomia differenziata, riforma della giustizia...) chiamano lo Spi e la Cgil a un'azione di contrasto per la quale è necessario avere chiari i contorni dell'operazione politica che si sta costruendo.

Lo Spi intende essere in campo per motivare nella società un "no" consapevole allo stravolgimento della Costituzione. Per questi motivi la prima giornata è stata dedicata all'esame dei profili costituzionali, sociali e politi-

ci delle riforme del Governo.

"La Repubblica delle destre non ci piace - ha esordito il professor **Antonio Cantaro, docente di Diritto costituzionale dell'integrazione europea**, - sentiamo, a pelle, che non ha a cuore le sorti della nostra democrazia. Non a torto, come dirò. Ma perché, più nel profondo, non ci piace? Per le inquietanti analogie, dicono in tanti, che essa condivide con una storia che vorremmo non tornasse più: con il populismo d'inizio ventesimo secolo che aprì la strada al fascismo, con il fa-



scismo regime, con il neo-fascismo degli eredi di Salò nella Repubblica nata dalla Resistenza, con il neo-fascismo eversivo degli anni sessanta e settanta. È difficile non vedere queste analogie”.

“Le Destre per consolidare il loro radicamento non stanno facendo risorgere il fascismo storico. Scommettono, piuttosto, su una forma politica funzionale a blindare una *democrazia di investitura* che, in realtà, è già nella ‘costituzione vivente’ del Paese e che le ha già portate al potere. Questo è il significato autentico del voto del settembre del 2022. Un mandato, in assenza di una vera alternativa politica, a governare senza alcun controllo dell’opposizione parlamentare e delle rappresentanze sociali del lavoro. Questo è l’obiettivo

strategico del cosiddetto premierato e della cosiddetta autonomia differenziata: certificare il fatto che la destra italiana è la madre della *Seconda Repubblica*, mentre era stata esclusa dal momento originario della *Prima Repubblica*. Una ‘Repubblica bastarda’, come la definiva Giorgio Almirante”.

Fulvio Fammoni, coordinatore dell’Alta Scuola Spi-Cgil Luciano Lama, ha sottolineato che “noi siamo di fronte a un progetto concreto di trasformazione della Repubblica. Un progetto che comprende anche la riforma della giustizia, in cui non c’è solo la separazione delle carriere ma che vede una parte della magistratura come diretta emanazione del potere pubblico. L’obbligatorietà dell’azione penale - che è uno dei capisaldi della

nostra Repubblica - diventa la discrezionalità dell’azione penale, che è molto forte con i più deboli (vedi il decreto sicurezza) e molto più rarefatta con la politica e il governo”.

“C’è poi una parte importante - ha proseguito Fammoni - che non riguarda le istituzioni ma che investe il mondo del lavoro, l’imprenditoria e il welfare. Nell’idea di futuro della Destra le disuguaglianze non sono un problema, sono uno dei fattori su cui basare lo sviluppo futuro del Paese”. “E infine il problema della cittadinanza. Che riguarda prima di tutto gli esclusi: nelle scorse elezioni europee abbiamo superato il 50% di astensioni e questo noi lo consideriamo un grande problema democratico. Tra questi c’è un voto di protesta ma ce n’è uno di

ben otto milioni di persone, che non si sentono più rappresentate da niente e da nessuno), quindi non si considerano più cittadini. In secondo luogo il problema dell'immigrazione, che è quello che purtroppo porta più consenso. Guardiamo con preoccupazione al meccanismo sociale del percorso migratorio. Possiamo anche far entrare, come vuole anche Confindustria, 400mila persone l'anno, ma se entrano con contratti precari diventano 'persone di transito', che non si fermano nel nostro Paese ma utilizzano questa possibilità per stabilirsi poi in altri Paesi più accoglienti".

Secondo Massimo Bussandri, segretario generale Cgil ER, "la politica della Destra italiana rischia di non essere compresa fino in fondo se non la inquadrano nel quadro più ampio della politica della Destra europea. La debolezza istituzionale dell'Unione europea, dopo la breve parentesi felice di *Next Generation EU*, rafforza i suoi vizi di origine a partire da quello dell'illusione tecnocratica, cioè l'idea che società complesse richiedono risposte complesse che sono in parte incompatibili con l'esercizio della democrazia. La conseguenza è che molte persone, anche quelle che noi rappresentiamo, percepiscono

l'Europa più come un burocrate che come un orizzonte politico". In questa grande partita il ruolo del sindacato non può più essere solo quello del sindacato nazionale ma occorre affrontare i problemi del welfare e del lavoro su un piano globale europeo. I lavori dell'assemblea delle Leghe quest'anno si sono svolti attraverso quattro gruppi di lavoro che hanno affrontato tutte le questioni inerenti al tema della domiciliarità. Infine la tradizionale intervista collettiva al segretario generale nazionale dello Spi, che quest'anno ha visto il "debutto" della **nuova segretaria generale Tania Scacchetti**.





Femminicidio: non ci rassegniamo

Coordinamento Donne Spi-Cgil ER
Segreteria Regionale Spi-Cgil ER

Il fenomeno del femminicidio in Italia è una realtà persistente, con numeri che non possono non destare grande allarme. Il contrasto alla violenza di genere è una questione culturale e sociale che in Italia assume una particolare complessità e di questo dobbiamo essere consapevoli

Solo nel mese di ottobre Eleonora, Celeste, Flavia, Sara e Marina sono state uccise da uomini che non hanno loro concesso la libertà di decidere sul loro futuro. C'è pure Aurora, una ragazzina di 13 anni precipitata dal settimo piano della casa in cui viveva a Piacenza. Per la sua morte è indagato per omicidio volontario il suo fidanzato, un ragazzino di 15 anni.

Queste morti ci ricordano che il fenomeno del femminicidio in Italia è una realtà persistente, con numeri che non possono non destare grande

allarme. Dai dati del Ministero dell'Interno, nel 2023 i casi di omicidio di donne hanno rappresentato il 37% del totale degli omicidi; di questi ultimi, oltre l'80% devono essere ricondotti al femminicidio, nell'accezione corrente: la quasi totalità delle donne uccise era legata da un rapporto personale con il proprio assassino, quasi sempre caratterizzato pesantemente da minacce e violenza domestica. La maggior parte delle donne uccise aveva denunciato le violenze alla polizia o le aveva segnalate ai servizi sociali. Appare evidente che qualcosa non quadra compiutamente nel quadro normativo e a livello di prevenzione sul territorio.

In Italia non possiamo dire che siamo all'anno zero: misure come il Codice Rosso, introdotto nel 2019 per accelerare l'intervento nei casi di violenza di genere, hanno indubbiamente segnato un passo avanti. Dobbiamo constatare, però, che l'applicazione pratica, sul campo, delle misure previste, resta del tutto insufficiente, per la carenza di mezzi finanziari e di risorse umane specializzate.



Il flusso di finanziamenti verso le associazioni antiviolenza, che svolgono un ruolo essenziale nel supportare le vittime, nel sensibilizzare l'opinione pubblica e nel trovare sistemazione alternativa alla casa per le donne vittime di violenza, si è, praticamente esaurito. Fanno eccezione, parziale, un paio di regioni virtuose, tra le quali la nostra.

In Europa, altri paesi, hanno assunto misure importanti che hanno segnato un'inversione di tendenza nel numero dei femminicidi che in Italia non si è registrata.

Per creare un cambiamento profondo e duraturo, è essenziale partire dall'educazione dei giovani, in particolare dei ragazzi, sin dalla scuola media.

Il potere d'acquisto logora...

...chi non ce l'ha. Con questo slogan anche lo Spi emiliano-romagnolo (come tutto il sindacato pensionati) è tornato in piazza

Eravamo più di tremila in piazza Roosevelt a Bologna la mattina del 30 ottobre, pensionate e pensionati insieme a sindaci, rappresentanti delle categorie Cgil, studenti della Rete. Tutti insieme per dire no a questa legge finanziaria con cui il Governo Meloni condanna l'Ita-

lia a cinque anni di austerità e stagnazione perché è privo di politiche idonee a promuovere la crescita del lavoro e dei salari e non risponde alle urgenze sociali.

“Un bel corteo e una bella manifestazione - ha commentato **Raffaele Atti, segretario generale Spi-Cgil ER** -: la conferma

che i nostri obiettivi sono sentiti dalle persone. L'inflazione ha falciato il potere di acquisto delle pensioni: è un'inflazione da profitti. Vogliamo investimenti in sanità perché il servizio sanitario pubblico oggi è al collasso, vogliamo più fondi per la non autosufficienza perché i fondi stanziati dal Governo sono ridicoli. Bisogna prendere le risorse dove ci sono: negli extra profitti, nei patrimoni che si sono accumulati, in quelli che non pagano il giusto nel fisco”.



Il mosaico delle migrazioni

Antonia Fama, © Collettiva.it

Cgil e Nexus Emilia-Romagna promuovono il contest fotografico per un racconto collettivo attraverso le immagini. Si può partecipare fino al 31 dicembre



La ong Nexus Emilia-Romagna, insieme alla Cgil regionale, lancia un concorso fotografico internazionale per costruire un racconto corale sul tema della migrazione. La competizione è aperta a tutti e si potranno inviare fino a cinque fotografie a testa, entro il 31 dicembre 2024. “Scegliere l’arte come strumento di rappresentazione e di racconto del mondo è da sempre nelle nostre corde - spiega **Fiorella Prodi, presidente di Nexus** - e per questo abbiamo sentito di doverlo fare anche su un tema così centrale”. Il concorso nasce come una delle moltissime attività che l’associazione porta avanti sul territorio, ma anche al livello internazionale. Nello specifico il progetto è cofinanziato dall’Agenzia italiana cooperazione allo sviluppo in Niger “*Re.Mi., Reti per la Migrazione Sicura*”. L’iniziativa si pone l’obiettivo generale di ridurre i rischi della migrazione insicura e di rafforzare la tutela dei diritti umani, sociali ed economici per i migranti e i migranti di ritorno in Niger. Si tratta di un progetto triennale che si concluderà a luglio 2025 e di cui questo segmento artistico sarà una delle ultime restituzioni. “L’idea nasce dalla nostra collaborazione di lungo corso

con la fotoreporter **Annalisa Vandelli** - racconta Prodi - e da una chiacchierata su come poter raccogliere volti e voci che restituissero quella che è, sì, un’esperienza individuale, ma che diventa sempre un fatto collettivo”. L’intuizione è, dunque, quella di costruire un **Mosaico delle migrazioni** come recita il titolo del concorso che però, di fatto, non sarà una gara. “Concorrere non nel senso di competere - spiega Prodi - ma di correre insieme. L’immagine vincitrice sarà il frutto di tutte le foto che ci sono arrivate ricomposte insieme, ad assumere un significato nuovo. Come spesso accade nella Pop Art”. Ogni immagine diventerà dunque un piccolissimo frammento, il tassello di un puzzle esistenziale che non è un’opera d’arte finita e chiusa. “Sarà un’opera interattiva alla quale, con l’associazione di un *QR code*, ogni spettatore potrà partecipare attraverso la sua esperienza personale unica”.

Per ulteriori informazioni:

<https://www.nexusemiliaromagna.org/concorso-fotografico-il-mosaico-della-migrazione/>

Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**

Le illustrazioni di questo
numero sono di

INNA KULKINA

■ L'illustratrice di questo mese è nata 32 anni fa in Moldavia e oggi vive a Correggio. È anche per questa diversità culturale (oltre che per scelta consapevole di Inna) che non troverete nelle immagini i consueti tortellini o cappelletti che sembrano di rigore per ragazze e ragazzi emiliano-romagnoli, ma motivi di sapore più russo che italiano.

Universale è invece il bellissimo rapporto che intercorre tra nonni/nonne e nipotini/nipotine e che Inna ci restituisce in modo molto poetico, anche se lei i suoi veri nonni non li ha praticamente conosciuti. Nei disegni, in cui ritroviamo un po' dell'arte del collage che tanto la appassiona, i bimbi sono molto piccoli (come pezzi degli scacchi) e i nonni molto grandi, ma insieme guardano le stelle e in particolare una cometa (come quella che in questi mesi ogni tanto viene avvistata nei cieli del mondo).

“Per tanto tempo non ho avuto il coraggio di disegnare illustrazioni, poi con la Scuola Comics l'ho trovato e adesso, dopo il corso, sto facendo anche il Master di illustrazione editoriale e sono molto contenta perché alla fine ce l'ho fatta”.

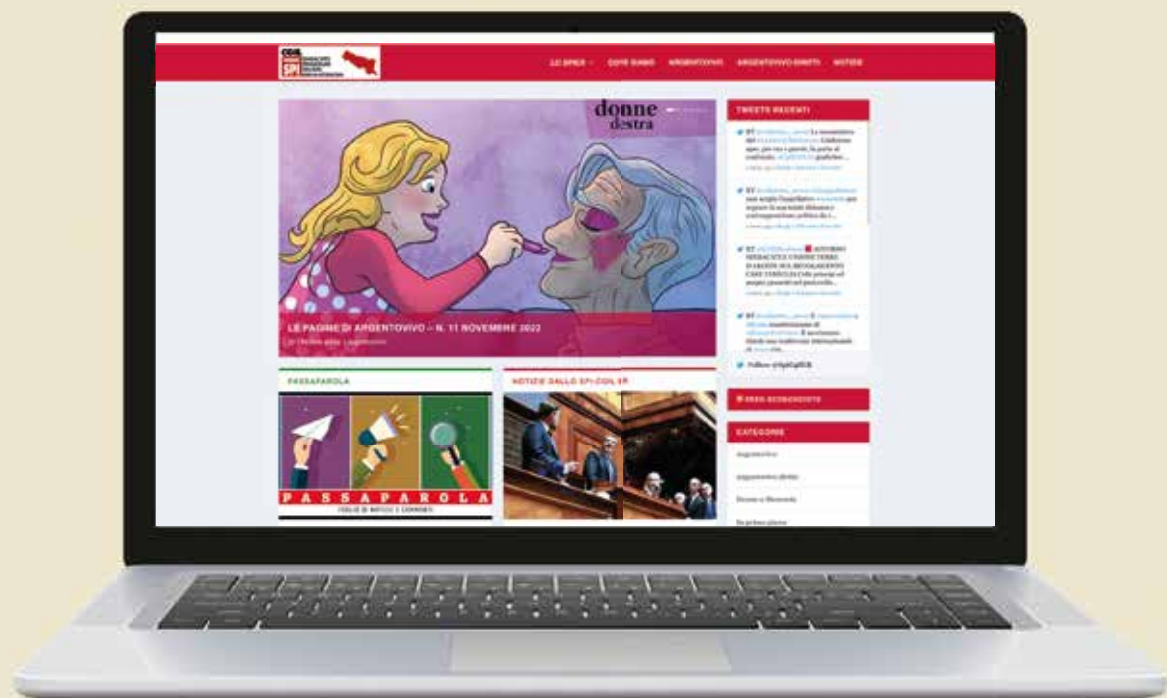


Le illustrazioni di Inna Kulkina sono anche su Instagram:
https://www.instagram.com/inna_kulkina/

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrai subito all'archivio di Argentovivo

